

University of Wollongong  
**Research Online**

---

Faculty of Arts - Papers (Archive)

Faculty of Arts, Social Sciences & Humanities

---

30-6-2007

**Dalle bicilette alle Mercede. Gli Italiani nel New South Wales: scelte politiche a Griffith 1947-1984**

James Hagan  
*University of Wollongong*, [jhagan@uow.edu.au](mailto:jhagan@uow.edu.au)

Follow this and additional works at: <https://ro.uow.edu.au/artspapers>



Part of the [Arts and Humanities Commons](#), and the [Social and Behavioral Sciences Commons](#)

---

**Recommended Citation**

Hagan, James, Dalle bicilette alle Mercede. Gli Italiani nel New South Wales: scelte politiche a Griffith 1947-1984 2007.  
<https://ro.uow.edu.au/artspapers/129>

Research Online is the open access institutional repository for the University of Wollongong. For further information contact the UOW Library: [research-pubs@uow.edu.au](mailto:research-pubs@uow.edu.au)

## **Dalle biciclette alle Mercede. Gli Italiani nel New South Wales: scelte politiche a Griffith 1947-1984**

Jim Hagan

University of Wollongong

La città di Griffith, nello Stato del New South Wales (Australia), si trova nel centro del Murrumbidgee Irrigation Area (MIA), distante circa 500 km da Sydney. Alla fine degli anni sessanta c'erano a Griffith più residenti nati in Italia, pro capite di popolazione, che in qualsiasi altro luogo dello Stato. Come si spiega questa concentrazione? E quali circostanze, riguardo al loro insediamento, hanno influenzato il loro adattamento al nuovo paese e le loro scelte politiche?

La prassi con la quale fu stabilito il MIA può fornire, in parte, una possibile risposta a tale domanda. Dopo un lungo periodo di disastrosa siccità all'inizio del ventesimo secolo, il governo cominciò a mettere in atto un grande progetto di irrigazione e lottizzazione lungo il fiume Murrumbidgee, e nel 1913 i primi 'blocks' (appezzamenti) erano pronti. Le condizioni sotto le quali i 'blocks' venivano concessi ai nuovi coloni erano conformi alla politica del governo laburista del momento che mirava ad avviare insediamenti più intensivi (*closer settlement*) con appezzamenti agricoli di piccole dimensioni, dove fosse possibile. La maggior parte dei 'blocks' era di soltanto uno o due ettari nei quali gli agricoltori potevano produrre la frutta destinata al conservificio che il governo aveva stabilito vicino a Leeton. Tutto il terreno veniva dato in affitto a buon mercato con nessun diritto di possesso e con regole rigidissime per prevenire la speculazione e la formazione di grandi tenute. La prima guerra mondiale interruppe il processo di insediamento del MIA, ma già nel 1919 il governo incoraggiava i reduci ad insediarsi nei 'blocks' e nel 1923 (l'anno di punta) 878 erano già occupati, quasi la metà del totale. Ma i 'blocks' erano troppo piccoli, ai reduci mancava l'esperienza necessaria e in alcuni casi la guerra aveva compromesso la loro salute. Il calo dei prezzi per i prodotti agricoli verificatosi alla fine degli anni venti e la grande crisi economica del 1929 che seguì

resero ancora più difficile le condizioni per poter ricavare un reddito adeguato. Fu proprio questo fallimento che offrì ai nuovi immigrati italiani una gamma di nuove opportunità:

. . . presi in considerazione come gruppo, i reduci non erano avvezzi ai lavori duri dei campi né disposti ad accettare un tenore di vita talmente misero, tenore tipico durante quel periodo, del MIA. Al contrario, gli Italiani accettarono queste condizioni come condizioni normali perchè la maggior parte di loro era di provenienza contadina e molti dei quali abituati ad una vita di stenti.(1)

Secondo il Censimento del 1933, i nati in Italia che allora vivevano nel Wade Shire in cui si trova la città di Griffith erano 444 di sesso maschile e 171 di sesso femminile.(2) Nel 1947 il censimento annovera fra i nati in Italia che vivono nel Wade Shire 646 uomini e 400 donne con circa altri 400 Italiani di sesso maschile che vivevano nei paraggi.(3) La maggior parte di questo inserimento italiano nella zona di Griffith ha come fonte quegli Italiani che erano già in Australia prima degli anni trenta, dato che l’Australia non accolse immigrati durante il periodo della grande depressione né durante il periodo della seconda guerra mondiale. Attratti dalla coltivazione della canna da zucchero, una colonia di immigrati italiani si era già stabilita negli anni venti nello Stato del Queensland, che si trova a nord del New South Wales. Molti di questi, sentite le opportunità in offerta a Griffith, vi si sono trasferiti. Durante la seconda guerra mondiale altri Italiani vi sono arrivati involontariamente, come prigionieri di guerra internati, trasportati in Australia per lavorare nei piccoli possedimenti lungo il fiume Murrumbidgee.(4) La pressante richiesta di alimenti durante la guerra produsse un boom nella produzione di ortaggi nei ‘blocks’ del MIA, con gran profitto per gli Italiani insediati nella zona che mostravano molta più dedizione che non gli Australiani alla coltivazione di ortaggi. Secondo il Censimento del 1947, il 37 % dei maschi nati in Italia erano o padroni terrieri che impiegavano braccianti agricoli nell’azienda o lavoravano da soli. Poco più del 75 % erano già cittadini australiani.(5)

Questo non vuol dire che erano, per usare un termine ufficiale, *assimilated*: si erano naturalizzati causa le forti pressioni esterne, oltre al fatto che era indispensabile avere la cittadinanza australiana per ottenere dalle banche i prestiti necessari per avviare le aziende agricole. Tutto questo per dire che già nel 1947 gli Italiani dell’area di Griffith

erano riusciti ad inserirsi nel tessuto della società australiana, apportando nel contempo enormi benefici all'economia locale. Lusingati dal successo, questi Italiani scrivevano alla famiglia e ai parenti rimasti al paese per incoraggiarli ad emigrare; e questo specialmente dopo il 1954 quando il governo australiano e quello italiano conclusero un accordo riguardo l'assistenza finanziaria per gli immigrati. Nel Censimento del 1954, 922 uomini e 695 donne nati in Italia vivevano nel Wade Shire, con un totale di circa 4.200 Italiani in tutto il MIA. Nel 1966, l'anno di punta, le persone nate in Italia nel Wade Shire ammontavano a 160% della cifra riportata per il 1954.(6)

Inoltre, nella prima fase di questa 'immigrazione di massa,' la maggior parte degli immigrati proveniva dall'Italia settentrionale. Nella sola provincia di Treviso, piccoli centri come Cavaso del Tomba videro partire migliaia dei loro abitanti verso l'Australia. Questa 'immigrazione a catena' fu agevolata da funzionari australiani sia a Roma che a Canberra; funzionari che favorivano l'immigrazione di Italiani del Nord. Quasi tutti questi immigrati, come negli anni prima della guerra, provenivano dalle campagne ma, anche se portavano con sé la loro esperienza di agricoltori, non avevano esperienza con sistemi di irrigazione.(7) Ciò nonostante i loro primi anni di permanenza offrivano ampie opportunità per imparare. Di solito, appena arrivati, stavano insieme con la famiglia o gli amici che avevano fatto l'atto di richiamo; più volte non si pagava vitto e alloggio con l'intesa che lavorassero con chi li ospitava e a stipendio irrisorio. Durante l'estate il lavoro era massacrante e la giornata lavorativa lunga; ma il forte desiderio di arrivare a possedere il proprio 'block' li spingeva a sopportare la fatica.

Con il risparmio e la frugalità l'immigrato sposato riusciva a far venire moglie e bambini: lo scapolo cercava moglie per mezzo di procura o intraprendendo un viaggio in Italia. Le banche li agevolavano: avevano un debole per gli immigrati italiani anzitutto perchè erano lavoratori indefessi e perchè non disdegnavano di diventare, quanto prima, cittadini australiani. Sia gli uomini che le donne lavoravano ore indeterminate nei loro 'blocks.'

Verso la fine degli anni sessanta le mete di quei politici, che in origine avevano progettato il MIA, erano state raggiunte ma non nella maniera che gli ideatori avevano

immaginato. Si era formata una categoria di piccoli ortofrutticoltori molto prosperi e quasi tutti di origine italiana. Questi Italiani possedevano 420 'blocks,' cioè quasi l'80% dei 'blocks' da 8 a 27 ettari; e questo numero rappresentava due terzi dei 'blocks' del MIA. In più, gli Italiani erano in possesso della maggior parte dei 'blocks' di meno di otto ettari.(9)

A questo punto, lo scopo ed i metodi della 'Water Conservation and Irrigation Commission,' l'ente che controllava la distribuzione del terreno e l'erogazione dell'acqua, erano cambiati e sarebbero cambiati ancora di più. Dal 1920 questa commissione veniva criticata per il rifiuto di aumentare le dimensioni dei singoli 'blocks,' per il rifiuto di permettere che si unificassero più 'blocks' in una sola tenuta e perchè vietava il diritto di possesso.

Alla fine degli anni sessanta la commissione abbandonò queste ideologie politiche della generazione precedente, e cominciò a pianificare la parcellazione di estensioni di terreno oltre il territorio del MIA originario. Parte della lottizzazione era a Colleambally, una quarantina di chilometri a sud di Griffith, con 'blocks' che superavano i 300 ettari e con l'intento di incentivare la coltivazione di riso e grano e l'allevamento di ovini. Nel 1969, contro 35 Australiani, solo quattro Italiani possedevano appezzamenti che superavano i 290 ettari: altri dodici, circa, possedevano proprietà di oltre 190 ettari. Durante il ventennio seguente, il numero di Italiani in possesso di questi appezzamenti aumenta e un buon numero di essi diventano non solo proprietari terrieri di rilievo ma anche importanti datori di lavoro.(10)

Altri cambiamenti seguirono. La proporzione di Italiani dediti al settore agroalimentare dava segni di diminuire. Nel Censimento del 1947, circa la metà di tutti gli Italiani che abitavano nel Wade Shire era coinvolta nell'agricoltura. Nel 1971, la proporzione era scesa a un terzo, un calo spiegabile con il numero sempre più grande di lavoratori delle nuove generazioni impiegati in mansioni così dette '*white collar*.'(11) Cominciava a cambiare anche il ruolo delle donne: nel 1970 era molto raro trovare donne che lavoravano nei 'blocks.' Cambiava anche la dimensione delle dimore: una casa molto più

grande diveniva indice di successo, creando l'impressione che molti Italiani erano diventati milionari.(12)

Questo successo molto palese provocava delle ostilità fra i cosiddetti 'vecchi Australiani.' Negli anni venti, c'erano degli Australiani che reagivano negativamente alla consegna di 'blocks' a immigrati italiani non naturalizzati, il che, secondo i reduci, era deleterio per il loro modo di vivere perchè gli Italiani lavoravano troppo assiduamente ed erano disposti ad accettare un tenore di vita molto inferiore.(13) Nel 1941 la 'Water, Conservation and Irrigation Commission' vietò la vendita di terreni agli Italiani non naturalizzati: dopo la guerra l'ingiunzione venne estesa anche agli Italiani naturalizzati. Dopo un appello, la Suprema Corte del paese convenne che la decisione della commissione non poteva essere soggetta a qualsiasi interpellanza legale.(15)

A livelli più spiccioli questo pregiudizio veniva espresso nei *pubs* e lungo le strade comunali attraverso ingiurie e da qualche rissa tra balordi. In quanto ai veneti, 'erano più aperti e criticavano di più gli Australiani' [riguardo la loro presunta superiorità](16). Come schermo di difesa, gli Italiani ricorsero all'associazionismo. Date le dimensioni ridotte dei 'blocks' e data la compattezza demografica che ne conseguiva non fu difficile formare una comunità italiana con il suo centro sociale (Club), dove era possibile mangiare e bere all'italiana e organizzare attività sportive. Già negli anni settanta, i centri sociali contavano più di 3.000 soci pur essendo limitato il numero di soci non italiani.(17) Inoltre, questi 'Club' soddisfacevano a perfezione i bisogni sociali degli uomini: le donne venivano relegate ai margini.(18) Le donne iscritte ai 'Club' rappresentavano meno del dieci per cento del totale; queste statistiche non variavano fosse il 'Club' a maggioranza di soci veneti o calabresi. La divisione Nord-Sud si notava molto di più nel Catholic Club di Yoogali, dove solo il 3,2 per cento dei soci erano calabresi e nel Coronation Club dove figuravano i veneti in quella stessa proporzione.(19). Questo pregiudizio, per estensione, si notava anche nell'incidenza molto bassa di matrimoni fra veneti e calabresi.(20) Nel 1980, questi pregiudizi interregionali italiani stavano sul punto di provocare notevoli svolte politiche.

La città di Griffith era allora situata nella circoscrizione elettorale di Murrumbidgee: le città satellite e le vicine zone sotto irrigazione costituivano una suddivisione di quella circoscrizione che tutte insieme corrispondevano al Wade Shire. Per tutto il periodo dal 1947 al 1984, la suddivisione di Griffith centro aveva di gran lunga il più grande numero di elettori di tutto l'elettorato di Murrumbidgee.

Durante il periodo dell'immigrazione di massa del secondo dopoguerra, il deputato per l'elettorato di Murrumbidgee era George Enticknap. Nel 1953, nelle prime elezioni tenute dopo la firma dell'accordo sull'immigrazione tra il governo italiano e quello australiano, Enticknap, come nelle elezioni passate, era il candidato del partito laburista. Vinse alle primarie nella sub-circonscrizione di Griffith con un voto del 60,4% e vinse nel Murrumbidgee con un voto del 69%. Fu nominato ministro della tutela dell'ambiente; il che gli permetteva di dettare le regole riguardo la ripartizione delle acque per l'irrigazione. Tenne il dicastero per quasi tutto il periodo del suo mandato fin quando andò in pensione nel 1965, dopo aver rappresentato Murrumbidgee come deputato laburista per 24 anni. L'ultima volta che si presentò come candidato alle elezioni, nel 1962, con l'opposizione di tre candidati, vinse con le preferenziali dell'oppositore che aveva ricevuto il numero minimo di voti.(21)

Alle elezioni del 1965 il candidato del partito laburista era un certo Albert Jaime ('Al') Grassby. Grassby era un giornalista che era divenuto *Field Officer* per il Department of Agriculture. Come parte del suo lavoro Grassby aveva il compito di visitare i 'blocks' della sub-circonscrizione di Griffith. Il Signor Grassby aveva anche una certa rinomanza come presentatore di un programma di musiche alla radio e anche come animatore in un 'Club' di immigrati dove una buona parte dei soci erano Italiani di provenienza meridionale; meridionali che, a questo punto, superavano numericamente i veneti nella zona di Griffith.(22)

Grassby usava i suoi contatti come mezzo per avviare nuove sezioni del partito laburista e dopo aver vinto alle preselezioni, vinse l'elezione al Murrumbidgee con soltanto il 51,7% del voto totale; e questo soltanto dopo la distribuzione delle preferenziali cedute dai

candidati perdenti. Nella suddivisione di Griffith, gli elettori gli dettero il 60,1% del voto nelle primarie. Grassby uscì ancor più avvantaggiato nelle elezioni del 1968 quando quasi sette su dieci degli elettori della suddivisione di Griffith gli diedero il loro voto alle primarie. Dall'insieme dell'elettorato ricevette il 63% dei voti alle primarie. Pochi anni dopo, Grassby si dimise per poter presentarsi come candidato al seggio federale di cui Murrumbidgee rappresentava la parte più consistente. Causa le dimissioni di Grassby, il partito laburista dovette trovare un altro candidato per le elezioni anticipate del 1970.

Il candidato fu Robert Lindsay ('Lin') Gordon che aveva qualifiche eccellenti: farmacista a Leeton, nella suddivisione vicino a Griffith, Gordon era stato presidente della Camera di Commercio, campione sportivo e presidente del Leeton Shire. Alle elezioni, il voto per il partito laburista scese del 9 %: nell'intero elettorato come nella suddivisione di Griffith, dal 70% che ricevette Grassby scese a solo 50,3%. Una volta arrivato al Parlamento statale del New South Wales, Gordon riuscì a consolidare la sua posizione politica. Come il suo predecessore Entichnap, fu nominato ministro del dicastero che soprintendeva le acque e i terreni del MIA. Nel 1981, quando Gordon si presentò alle elezioni per il Murrumbidgee per l'ultima volta, vinse alle primarie con la stessa percentuale della sua prima contestazione nonostante il cambiamento molto sfavorevole dei confini del comprensorio. Nella suddivisione di Griffith, ricevette il 3% in più dei voti del 1970, tanto da garantirgli un margine vincente e per regalare, ancora una volta, il Murrumbidgee al partito laburista che teneva il seggio da quarant'anni.

Le elezioni del 1984 cambiarono totalmente questa situazione. La candidata laburista alle elezioni era Margaret ('Peggy') Delves. Delves era stata la segretaria elettorale di Gordon, proveniva da una famiglia ben nota, conosceva a fondo l'elettorato e s'impegnò in un'intensa campagna elettorale. In opposizione c'erano tre altri candidati: alle primarie il suo risultato era molto inferiore a quello che riuscì ad ottenere Gordon nell'intero elettorato; per di più, nella suddivisione di Griffith, ci fu un calo dal 53 al 38%. L'elezione fu vinta da Adrian Cruickshank, candidato del National Party (il vecchio Country Party). Il National Party ha vinto tutte le elezioni nel Murrumbidgee dal 1984 fino ad oggi.



Tutte le spiegazioni per la sconfitta del partito laburista danno, come una delle ragioni, il fatto che il candidato era donna: gli elettori, e soprattutto gli elettori italiani di ascendenza meridionale, non erano pronti ad accettare un candidato donna. Inoltre, la maggior parte delle spiegazioni prendono in considerazione altri fattori: la difesa da parte di Al Grassby dei meridionali coinvolti nel traffico della droga e nell'omicidio di Donald Mackay. Gli Italiani di ascendenza settentrionale volevano stabilire che non erano coinvolti. Come risultato, fiaccò la lealtà degli Italiani di ascendenza settentrionale al partito di Grassby, cioè al partito laburista.

Il traffico della droga nell'area di Griffith aveva attratto l'attenzione nazionale dopo l'omicidio di Donald Mackay, ex-candidato alle elezioni degli anni settanta del partito liberale. Mackay aveva passato alla polizia delle informazioni riguardanti la coltivazione della marijuana, una denuncia che portò alla condanna di molti Italiani meridionali con il risultato della perdita di milioni di dollari per la loro cosca che si riteneva fosse responsabile dell'uccisione di Mackay.<sup>(25)</sup> I settentrionali volevano che fosse ben chiaro che non avevano nulla a che fare con l'elemento criminale. E questo lo fecero quando abbandonarono Grassby e il partito laburista.

Questa tesi aiuta a spiegare il calo drammatico del voto laburista nella suddivisione di Griffith. Ma, come nel caso del discorso riguardante il candidato donna, non riesce a spiegare le continue vittorie elettorali del National Party dopo il 1984. Una spiegazione più plausibile sta nei cambiamenti di orientamento politico non sorti a superficie con voti ad personam per candidati del partito laburista e non per il partito in sé. Ciò che è avvenuto a Colleambally punta verso una spiegazione di questo tipo. A Colleambally, da circa il 1970, le dimensioni degli appezzamenti di terreno si aggiravano attorno ai 300 ettari; e con nuovi regolamenti che permettevano il possedimento assoluto della proprietà. I nuovi proprietari divennero ricchi e una parte sempre più consistente di loro era italiana o figli di Italiani che avevano lavorato coi genitori e avevano accumulato esperienze sui piccoli 'blocks' della prima spartizione del MIA. Nel 1971, quando Gordon si presentava alle sue prime elezioni a Colleambally alle primarie, il partito laburista raccolse il 36%

dei voti. Questa cifra cala a 21% negli anni settanta; c'è un ricupero per Gordon con il 36% alla sua ultima candidatura nel 1981. Gordon, con un commento, notò: 'Venivano a votare per noi con la bicicletta; vengono a votare contro di noi in Mercedes!'

In quello stesso periodo, un altro cambiamento, simile ma non tanto drammatico, stava occorrendo nelle vecchie zone dell'irrigazione. Anche qui i regolamenti emendati permettevano adesso il possesso assoluto della proprietà e la possibilità di congiungere più 'blocks.' Agli agricoltori veniva concessa più disponibilità nell'uso delle acque e più libertà di scelta nella produzione agricola. Con una domanda sempre più crescente per i prodotti del MIA durante gli anni settanta e ottanta e con la conseguente prosperità economica, già nel 1984 Griffith era 'cambiata dall'essere una zona di lavoratori agricoli in una zona di proprietari terrieri dediti all'agricoltura.'<sup>(26)</sup> Inoltre, secondo i più recenti censimenti, è una zona dove la maggior parte della forza lavoro non è più occupata nel settore agricolo ma nel settore dei colletti bianchi.

Nel 1984 come negli anni che seguono, gli Italiani di Griffith e i loro figli sono dello stesso orientamento politico e votano allo stesso modo degli altri proprietari terrieri australiani, anglosassoni e non. Siano essi delle zone rurali o dei piccoli centri urbani dello stato del New South Wales non c'è differenza. Dopo quarant'anni, l'immigrazione italiana ha fatto anche la sua migrazione politica.

## Note

L'autore ringrazia il collega Dr Vincenzo Cincotta per la sua assistenza generosa nella traduzione dall'inglese.

(1) Langford-Smith, Trevor e Rutherford, John. *Water and Land*, ANU Press, Canberra, 1966, p. 98.

(2) *Censimento del Commonwealth of Australia 1933*; New South Wales, Luogo di nascita di maschi e di femmine.

(3) Price, C. A. *Southern Europeans in Australia*, Oxford University Press, Melbourne, 1963. Price non pubblica la sua stima di donne nate in Italia e non dà un contorno preciso

alla zona di Griffith in quanto a censimento come neanche viene fatto da altri che trattano la materia.

(4) Vedere, per esempio, il racconto di Schlunke, E. O. 'The Enthusiastic Prisoner' in *The Penguin Century of Australian Stories*, Melbourne, 2000.

(5) *Censimento del Commonwealth of Australia, 1947*, New South Wales, Occupazioni, luogo di nascita e nazionalità.

(6) *Censimento del Commonwealth of Australia 1954 e 1966*, New South Wales, luogo di nascita.

(7) Thompson, Stephanie Lindsay. *Australia Through Italian Eyes*, Oxford University Press, Melbourne, 1980, p. 22; e Price, *Southern Europeans in Australia*, p. 114.

(8) Thompson, *Australia Through Italian Eyes*, p. 102; Borrie, W. D. *Italians and Germans in Australia*, Cheshire, Melbourne, 1964, pp. 95 e 142.

(9) Huber, Rina. *From Pasta to Pavlova*, University of Queensland Press, St. Lucia, 1977, Tavola 10, p. 68.

(10) *Ibid.*

(11) *Censimento del Commonwealth of Australia 1947 e 1971*, Industria e forza lavorativa.

(12) Huber, *Pasta to Pavlova*, p. 75.

(13) Langford-Smith, *Water and Land*, p. 97. Questo risentimento non si limitava alla sola Griffith; vedere Thompson, *Australia Through Italian Eyes*, p. 75.

(14) Langford-Smith, *Water and Land*, p. 98. Attribuisce la decisione 'al meno una parte' alle pressioni al sodalizio dei reduci di guerra di Griffith.

(15) *Ibid*, p. 99. Di seguito, la Commissione cominciò ad usare la propria discrezione nella concessione di trasferimenti.

(16) Price, *Southern Europeans in Australia*, p. 254.

(17) Huber, *Pasta to Pavlova*, pp. 97-115; tavola 20.

(18) *Ibid*, p. 114.

(19) *Ibid*, tavola 20.

(20) Huber, *Pasta to Pavlova*, p. 89.

(21) Tutte le statistiche elettorali vengono rilevate dalle pubblicazioni ufficiali *General Election for the Legislative Assembly – Statistical Returns* eccetto quelle del 1970 che figurano nelle pubblicazioni corrispondenti per le elezioni suppletive.

(22) Radi, Heather et al. *Biographical Register of the New South Wales Parliament, 1901 – 1970*, ANU, Canberra, 1979, p. 116.

(23) *Ibid*, p. 112.

(24) Queste informazioni e tutte le osservazioni sulle elezioni dal 1970 fino al 1984 sono tratte dalle interviste tenute a Griffith e a Leeton nel marzo del 2004 con A. R. L. Gordon; Les Spence, presidente del Griffith Branch ALP; Tony Catanzarito MLC; Adrian Piccoli, deputato del National Party per il Murrumbidgee; e la di lui segretaria elettorale Lyn Sparkes. L'autore di questo articolo ringrazia tutti i summenzionati per la loro pazienza e per la loro schiettezza. Vedere anche: Hagan J. e Turner, K. 'The Riverina' in Hagan J. (a cura di), *People and Politics in Regional New South Wales*, Federation Press, Sydney, 2006.

(25) Whitton, Evan. *Can of Worms*, Fairfax, Sydney, 1986, p. 306.

(26) Lyn Sparks, intervista, Griffith, marzo 2004.